



Guida giovani "La parte migliore" Sotto i riflettori

Scheda sinodo "Ascolto"

Dal Libro dei Re (1Re 19, 9-13)

Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». **10**Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». **11**Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. **12**Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. **13**Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Dal libro di Samuele (1Sam 3, 3-10)

3La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. **4**Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», **5**poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. **6**Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». **7**In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. **8**Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. **9**Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»». Samuele andò a dormire al suo posto. **10**Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 46-52)

46E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. **47**Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». **48**Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». **49**Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». **50**Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51**Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». **52**E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

1. Ascoltare chi

Come abbiamo detto, il Sinodo è una occasione che sfida il nostro vivere il quotidiano: come giovani, viviamo una precarietà che in qualche modo si costituisce nel nostro essere perennemente in movimento. Corriamo da una parte all'altra, sempre di corsa tanto che molto spesso ci troviamo a rincorrere scadenze, persone, promesse. Siamo la generazione che ha annullato il concetto di spazio con tutti i problemi annessi: viviamo "connessi", capaci di pensare la prossimità come ovvia, scontata, tanto da poter davvero fare colazione a Parigi mentre si chiacchiera su Skype con un amico a New York. La parola che più compare quando chiedono agli altri di descrivere noi giovani è sicuramente "cambiamento", ancora



un termine legato al movimento frenetico, quasi un obbligo ad evitare la staticità, la presenza in un qui ed ora che duri più di qualche attimo.

La sfida del Sinodo inizia proprio qui: la Chiesa in cammino vuole focalizzare la sua attenzione benevola sui giovani, questi giovani precari, di corsa, connessi ed obbligati a stravolgere tutto; lo fa sedendosi per ascoltarsi. Nessuno di noi, di primo acchito, penserebbe ad affrontare una situazione inizialmente sedendosi per ascoltare gli altri: in effetti, siamo abituati all'azione. Anche quando si tratta di conoscere qualcosa, le notizie ci arrivano immediate, velocissime e spesso ci fermiamo ai titoli od ai caratteri di un messaggio social o di una chat, pensando che siano bastevoli.

La prima sfida del Sinodo ci chiama a metterci in gioco totalmente, chiedendoci di iniziare il nostro guardare a questo evento a partire dal metodo: perché ascoltare significa prima di tutto fermarsi, lasciandosi il tempo per posare il proprio sguardo in quello di coloro che riscopriamo seduti di fronte a noi. Per allenarci, ecco che ci viene in aiuto la Parola, con il racconto della vita del profeta Elia che ci regala due utili spunti. Innanzitutto, quando si decide di impegnarsi ad ascoltare bisogna arrendersi, gettare le armi: qualsiasi preconetto noi si abbia nei confronti di cosa potrebbe arrivare dall'altro, dobbiamo sforzarci di accantonarlo, di ripulire ciò che sentiamo dai nostri commenti per apprezzarne il contenuto puro. Una sorta di smascheramento di noi stessi: perché magari ci aspettiamo una tempesta, un terremoto, proprio come Elia; ed invece ci sentiremo cullare nella brezza leggera.

Il secondo spunto può sembrare banale, ma è essenziale, costitutivo di ogni vero ascolto: come cristiani, la forza che ci obbliga a tendere verso l'altro nasce e si nutre della Sua Parola, che risuona dentro e riecheggia continuamente. Non ci può essere ascolto davvero pieno che non sia passato prima attraverso il Suo ascolto, che per noi è anche il primo vero momento del suo Incontro: rivivendo dentro di noi le Sue parole dense di amore, possiamo presentarci all'altro davvero sereni e capaci di accogliere.

2. Ascoltare come

Sicuramente per ascoltare in questo modo a qualcosa dobbiamo rinunciare. Dobbiamo smetterla di correre, di pensare di corsa e di pensarci di/in corsa; dobbiamo smetterla di leggere solo i titoli in maiuscolo, perché probabilmente ci insegnano solo ad urlare; dobbiamo cercare di coniugare connessione e prossimità alla garanzia di una presenza che sia sostanza. In una parola dobbiamo fermarci un secondo. Un secondo che sia abbastanza lungo da potersi svuotare di noi stessi per riempirsi della voglia dell'altro: perché ascoltare è un'azione strana, più la si fa e più si consente all'altro di fare.

I Padri sinodali si siederanno al tavolo proprio come Samuele, rasserenato, torna a dormire l'ultima volta. Il loro primo compito sarà quello di rendere il proprio orecchio accogliente, di farsi servi delle parole degli altri e non paladini delle proprie: questo atteggiamento è sicuramente un'altra grande scommessa per noi giovani.

3. Ascoltare perché

Il cieco a Gerico non ci ha pensato un secondo: ha colto la sua occasione ed ha messo nelle mani del Maestro la cosa più importante che avesse nel cuore, il suo desiderio più grande. Noi, di contro, lo sappiamo cosa vogliamo chiedere a questa Chiesa? Ci siamo mai soffermati a pensarci giovani che hanno un peso, un'importanza nel cammino della Chiesa? Il Sinodo, come Gesù, ha scelto di chiamarci, di rivolgere tutte le attenzioni verso di noi: a questa chiamata noi abbiamo qualcosa da rispondere?

Perché l'ascolto deve servire a qualcosa: certamente a far ordine in noi stessi per rimettere l'altro al giusto posto, in cima alla classifica. Ma serve soprattutto a svegliarci: se non ci



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
SETTORE GIOVANI



facciamo sentire rischiamo di andare incontro come muti ad una chiesa in ascolto, facendo la fine di Zaccaria. Quanto pesiamo, come giovani, nei cammini e nella vita parrocchiale? Quanto animiamo la Comunità diocesana?

L'attenzione al Sinodo non dovrà fermarsi alle prime battute: dovremo seguirne tutte le fasi e farci sentire soprattutto dopo averne ascoltato le conclusioni, per poterle sorprendere con l'entusiasmo e la gioia che ci caratterizzano